



Il caso

Dopo il rinvio a giudizio. Il difensore di Spaccarotella: ingiusto

Sandri, agente sospeso La famiglia dell'ultrà "Meglio tardi che mai"

AREZZO — Il poliziotto della Stradale, Luigi Spaccarotella, accusato di omicidio volontario per la morte del tifoso della Lazio Gabriele Sandri, è stato sospeso dal servizio. Una settimana fa era stato rinviato a giudizio al termine dell'udienza preliminare. La notizia della sospensione dell'agente è stata annunciata ieri dal sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**. Il provvedimento risale a tre giorni fa e sono in corso le procedure di notifica. «Non è stato possibile tecnicamente farlo prima — ha spiegato **Mantovano** — in quanto, sulla base di una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, basta che sia iniziato un procedimento giudiziario perché non si possa intervenire con un provvedimento disciplinare. Ora le indagini sono chiuse, è stato disposto il rinvio a giudizio dell'agente per un reato grave e ciò ha permesso al dipartimento di pubblica sicurezza di disporre la sospensione dal servizio di Spaccarotella». Dopo quell'11 novembre 2007 quando partì il colpo che uccise il tifoso laziale, l'agente ha passato un periodo



SANDRI
Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso nel novembre del 2007 dall'agente di polizia Spaccarotella

in malattia. Quindi, nell'aprile 2008 è stato trasferito dalla Polstrada di Battifolle (Arezzo) alla polizia ferroviaria di Firenze e a novembre, in un altro settore. I famigliari di Sandri hanno più volte chiesto l'arresto di Spaccarotella o, almeno, la sua sospensione. «Meglio tardi che mai — ha commentato il fratello di Gabriele, Cristiano — La mia famiglia considera questo provvedimento un atto dovuto. La sospensione di un agente di polizia che utilizza un'arma in modo scellerato doveva essere immediata». Di opposto parere i legali dell'agente, Federico Bagattini e Francesco Molino: «È grave che una notizia di questa importanza venga appresa dall'interessato attraverso i media. Se la circostanza corrisponde al vero, senz'altro il provvedimento, che si considera ingiusto, verrà impugnato nelle sedi opportune».

(l. m.)

